

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 10 N. 90 - MARZO 2017



## MISERICORDIA E PERDONO

Precetto pasquale: la formula ha più di novecento anni. Risale, infatti, al Concilio lateranense quarto (novembre 1215) e prescrive che ogni fedele confessi almeno una volta all'anno i suoi peccati e almeno a Pasqua riceva il sacramento dell'Eucaristia. D'allora questo precetto attraversa i secoli e giunge nel Catechismo della Chiesa Cattolica, dove al n. 2042 si legge: «Il secondo precetto ("Confesserai tutti i tuoi peccati almeno una volta all'anno") assicura la preparazione all'Eucaristia attraverso la partecipazione al sacramento della Riconciliazione, che continua l'opera di conversione e di perdono del Battesimo. Il terzo precetto ("Riceverai umilmente il tuo Creatore almeno a Pasqua") garantisce un minimo in ordine alla recezione del Corpo e del Sangue del Signore in collegamento con le feste pasquali, origine e centro della Liturgia cristiana». Quell'«almeno» due volte ripetuto non è una sorta di minimalismo cattolico, bensì l'indicazione di quanto è indispensabile «nello spirito di preghiera e nell'impegno morale, nella crescita dell'amore di Dio e del prossimo» (CCC 20141). È bene ricordarlo

mentre procediamo nel cammino quaresimale, che è un percorso penitenziale. Nella Confessione noi siamo messi di fronte alla «verità» di Dio, che è verità di grazia, di misericordia e di perdono. Per un intero anno giubilare abbiamo avuto occasione per meditare su questo mistero che regge, come architrave, la vita della Chiesa. Il sacramento della Riconciliazione ci permette di toccare con mano la misericordia del Signore. Posti dinanzi al Dio misericordioso noi scopriamo anche la nostra verità. Fu la grande scoperta, che sant'Agostino trasformò in preghiera: «ch'io conosca Te, o Signore, e ch'io conosca me». Individuare i comportamenti che ci distolgono dall'incontro col Signore non è fare un elenco di azioni, ma riconoscere da essi la direzione della nostra vita. I nostri peccati non stanno fuori di noi; in gran parte ci esprimono, ci mostrano, ci manifestano almeno nella nostra fragilità. Perdonandoci, Dio ci dice che noi siamo migliori delle nostre colpe e soprattutto ci ricorda che Egli è sempre più grande del nostro cuore.

✽ Marcello Semeraro, vescovo

PERCORSO BIBLICO DIOCESANO 2

MILLEFLASH 4

CRESIFEST 5

90 ANNI DI DON ORIONE 6

FESTA DI SAN GIUSEPPE 7

LA PAROLA È DONO 8

L'ALTRO È DONO 9

CRISTIANI NON SI NASCE 10

IN-CON-TRA 11

SOLIDARIETÀ PER AMATRICE 12

PERCORSO TATTILE 13

LA VOCAZIONE DI MOSÉ 14

RUBRICA FILOSOFICA 15

APPUNTAMENTI 16

## LA PARABOLA DI BARNABA

Nella parrocchia Santi Pietro e Paolo il percorso biblico diocesano



**S**i è svolto ad Aprilia, dal 13 al 15 marzo presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, il tradizionale Percorso biblico diocesano, sul tema "La Parabola di Barnaba. L'accompagnatore nel Libro degli Atti degli Apostoli". Le

tre serate hanno visto la partecipazione di Luiz Da Rosa, Andrea Lonardo e Carlo Lembo. Da Rosa, già professore di Sacra Scrittura in Brasile, è responsabile di un sito web in lingua portoghese sulla Bibbia ([www.abiblia.org](http://www.abiblia.org)) e membro del settore Apostolato biblico della diocesi di Albano, e ha intro-

dotto i presenti nella lettura del libro degli Atti degli apostoli nel corso della prima serata. Il secondo giorno è stato invece guidato da don Andrea Lonardo, biblista e direttore dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Roma. Questi, partendo dalla figura dell'apostolo Paolo, ha sottolineato quanto l'annuncio del Vangelo sia avvenuto anche grazie alla cooperazione, con l'Apostolo, di tanti uomini e donne in un contesto teologico e comunitario ancora molto fragile. Tra coloro che hanno collaborato con Paolo, spicca la figura di Barnaba, approfondita da don Carlo Lembo della diocesi di Gaeta, biblista e responsabile regionale dell'Apostolato biblico, durante l'ultima serata. Con il Percorso biblico, il settore ha voluto contribuire al cammino diocesano avviato dal vescovo Semeraro durante lo scorso convegno, approfondendo il discorso dell'accompagnamento delle comunità dentro l'ascolto della Parola.

Alessandro Saputo

## ELEZIONE DEI CATECUMENI

Sono 16 i catecumeni che a Pasqua saranno battezzati

**D**omenica 5 marzo, prima di Quaresima, il vescovo Marcello Semeraro ha celebrato in Cattedrale il rito dell'elezione per sedici catecumeni della diocesi di



Albano, che hanno scelto e pronunciato il loro nuovo nome da cristiani. Sono Maria, Andrea, Elisabetta, Matteo, Francesco, Pietro, Lea, Maria Jonida, Armando, Antoneta, Drita, Martina, Alice, Marta, Francesca e Alejandro, che hanno avviato il proprio cammino accompagnati e sostenuti dall'ufficio catechistico diocesano (in particolare dal Servizio per il catecumenato), e dalle comunità parrocchiali. I catecumeni, di età compresa tra i 19 e i 47 anni, provengono da Italia, Albania, Capo verde, Cuba, Cile, Francia, Tunisia e Guinea Bissau, e dopo la celebrazione del rito degli scrutini (nella terza e quinta domenica di Quaresima), riceveranno nella notte di Pasqua i tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana. A loro e ai fedeli che hanno gremito la Cattedrale il 5 marzo, monsignor Semeraro ha rivolto una riflessione su questo periodo di grazia e conversione, partendo dal Vangelo delle tentazioni, proclamato durante la Messa: «Gesù – ha detto il vescovo di Albano – fu condotto dallo Spirito nel deserto: non ci andò, dunque, da solo: aveva una guida, una compagnia. Quella dello Spirito, che lo sospingeva e lo sorreggeva. Nulla si riesce a fare da soli! *Mai senza l'altro*: è una parola d'ordine che vale anche per il Dio cristiano».

Giovanni Salsano

## LABORATORIO PASTORALE

Accompagnamento, volto di una comunità adulta



**N**ei giorni 14 marzo (per i sacerdoti della zona Colli) e 21 marzo (per quelli delle zone mediana e mare) si sono svolti i laboratori pastorali, sul tema dell'accompagnamento, lanciato nello scorso giugno durante il convegno pasto-

rale diocesano. Ciascun laboratorio pastorale è stato articolato in tre momenti. Il primo è stato di verifica del metodo e del lavoro svolto, il secondo di condivisione e, infine, il terzo è stato pensato per individuare alcune scelte operative da condividere e da mettere subito in atto a livello personale, parrocchiale, vicariale e diocesano per mostrare il volto della Chiesa madre che si prende cura dei propri figli. Durante l'incontro il vescovo Semeraro ha ricordato che «Chi accompagna è a sua volta accompagnato. La missione è ricevuta dalla Chiesa. A noi è dato il compito di accompagnare e di sentirci a nostra volta accompagnati. L'educatore deve essere in grado di dire "non fare come ho fatto io" perché è un bell'esempio di umiltà».

Alessandro Paone

## NUOVA NOMINA PER IL NOSTRO VESCOVO

**I**l Vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro è stato nominato Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, al termine dei lavori del Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana, riunito a Roma dal 20 al 22 marzo, sotto la guida Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Cei.



# QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2017

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **un progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi\*** per realizzarlo. E organizza **un incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li sosterremo tutti con un contributo. Informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

**Parlane col tuo parroco, iscrivi la tua parrocchia.**

\*PRIMO PREMIO  
15.000 €



**La prima pietra a Santa Caterina da Siena (castagnetta)**

Si è svolta domenica 12 marzo, alla presenza del vescovo Marcello Semeraro, la cerimonia di posa della prima pietra della chiesa di Santa Caterina da Siena, in località Castagnetta, ad Ardea. Una nuova casa per la

comunità parrocchiale attesa da oltre trenta anni e di cui, finalmente, sono iniziati i lavori, in un'area alle spalle dell'attuale locale in via delle Scalette, in cui vengono svolte le funzioni religiose. «Le chiese – ha detto Semeraro nell'omelia – non le costruiamo per *tenerci dentro* Gesù. Le costruiamo *per noi*, per abitarle noi e farne la casa dove ascoltare *nel silenzio* la Parola di Dio, dove riunirci per celebrare l'Eucaristia, ma poi ripartire nella vita quotidiana».

**Ultimo incontro di preghiera dalle Clarisse di Albano**

Terminerà venerdì 7 aprile, con l'ultimo appuntamento previsto per le ore 20,45 nella chiesa dell'Immacolata Concezione del monastero delle sorelle Clarisse in Albano, la serie di incontri di preghiera per tutti, basati sul metodo della Lectio Divina, avviati a cura della stessa comunità nello scorso mese di ottobre. Il titolo scelto per tutti e sette gli appuntamenti è *La verità vi farà liberi* e la preghiera del 7 aprile avrà come tema "Liberi perché nella verità". Le meditazioni nei precedenti incontri sono state a cura don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni, e don Pino Continisio, parroco della SS.ma Trinità a Genzano e delle stesse Clarisse di Albano.

**La missione in Sierra Leone**

Sono state accolte nella casa "Armanda Sordini" di Yele in Sierra Leone, gestita dal Centro missionario diocesano e dalle Piccole discepole di Gesù, le prime sei bimbe (su nove) che vi saranno ospitate e

che potranno, così, frequentare la scuola. Per loro, infatti, rimaste orfane a causa dell'epidemia di ebola e per via della distanza delle loro capanne dal villaggio, era pressoché impossibile frequentare le lezioni. Novità riguardano anche le attività del centro "Alba Marina Cecchini Center" di Port Loko, dove sono stati avviati due corsi di taglio e cucito (uno al mattino, l'altro nel pomeriggio), per le donne del posto.

**Doposcuola a San Benedetto in Anzio**

È stato avviato nella parrocchia di San Benedetto, nel quartiere Europa, ad Anzio, un servizio di doposcuola, dedicato ai bambini della scuola primaria del territorio, per facilitarli nello studio. L'iniziativa è stata presa dal parroco, don Carlo Passamonti, che ha promosso il servizio in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali, guidato da Roberta Cafà. Si tratta di un nuovo servizio a disposizione della comunità e, in particolare, delle famiglie che si trovano nel bisogno, nato dalla collaborazione tra Vicariato e Comune di Anzio. Per informazioni è possibile contattare lo stesso assessorato al numero di telefono 0698499488.

**Pietro Larin istituito accolto da mons. Mariano Crociata**

Martedì 7 marzo, presso la cappella "Mater Salvatoris" del Pontificio collegio leoniano (il seminario regionale di Anagni), si è svolta la celebrazione eucaristica con l'ammissione al ministero dell'Accolitato del seminarista della diocesi di Albano, Pietro Larin. La funzione è stata presieduta da monsignor Mariano Crociata vescovo della diocesi di Latina – Terracina – Sezze – Priverno. Lo scorso 30 novembre, sempre nel seminario di

Anagni, Pietro Larin, proveniente dalla comunità parrocchiale della SS. Trinità in Genzano, e che attualmente presta servizio presso la parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria in Albano, era stato istituito Lettore dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro.

**Tre giorni di animazione vocazionale ad Aprilia**

Si svolgeranno dal 27 al 29 aprile tre giorni di animazione vocazionale per la città di Aprilia, a cura del Vicariato territoriale di Aprilia. Il primo giorno, nella parrocchia Santi Pietro e Paolo, è in programma dalle 20,30 alle 22 una tavola rotonda con gli operatori pastorali, moderata da don Alessandro Saputo, in cui saranno trattate tematiche relative a carità, catechesi e liturgia. Venerdì 28 aprile dalle 19,30 alle 21 sarà celebrata una veglia di preghiera, a cura di don Andrea Giovannini, nella chiesa di San Michele, rivolta a giovani e giovanissimi dai 15 ai 30 anni (seguirà apericena). L'ultimo giorno sarà dedicato ai bambini della Tappa eucaristica e alle loro famiglie, dalle 15 alle 19 presso la parrocchia Spirito Santo, in collaborazione con l'ufficio per la Pastorale familiare, il Centro vocazioni e le suore Apostoline.

## LA FESTA DEI CRESIMANDI

La gioia dell'incontro: i giovani e il vescovo al Centro Mariapoli

**D**omenica 19 marzo, presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo si è tenuto il CresiFest 2017, la festa-incontro del vescovo Marcello Semeraro con i ragazzi e le ragazze che in questo anno riceveranno la Cresima. L'evento è giunto alla quinta edizione. Dalle 15 alle 18, i 1300 cresimandi dei vicariati territoriali della diocesi, insieme ai loro catechisti e genitori, si sono incontrati per vivere un'esperienza di condivisione, festa e incontro.

Al momento dell'arrivo, i partecipanti sono stati accolti dagli stand di alcuni uffici pastorali della diocesi, che hanno proposto loro delle attività, o regalato dei gadget. Gli stand presenti sono stati quelli del Centro oratori (Cod) e dell'ufficio Sport, dell'ufficio Catechistico, del Centro missionario (con i "Giovani costruttori per l'umanità"), l'ufficio Scuola con i giovani della Pastorale universitaria, il Centro vocazioni, la Caritas, insieme alla Migrantes, e altre realtà della diocesi. Inoltre i partecipanti hanno potuto scattare selfie e foto, pubblicati sul gruppo facebook "CresiFest - Diocesi di Albano".

A partire dalle 16, poi, nella sala principale del Centro Mariapoli, i ragazzi hanno potuto assistere allo spettacolo di manipolazione dinamica di Simone Al Ani, vincitore dell'edizione 2015 di Italia's got talent, e Niccolò Nardelli, che ha partecipato nel 2016 a "Tu si que vales"; il tutto accompagnato dalla musica della band U3. Qui i partecipanti hanno vissuto l'incontro con il vescovo Marcello e il momento della preghiera, al termine della quale è stato donato loro un braccialetto con la scritta "Mai Soli" (tema della giornata), in ricordo della festa.

### INTERVISTE

Il CresiFest è stata una esperienza unica e significativa. È stato molto bello riunirsi con i ragazzi delle altre parrocchie e formare un così grande gruppo di coetanei tutti accomunati dallo stesso obiettivo: la Cresima. In questo modo mi è stato comunicato il vero valore dello stare insieme. Inoltre mi ha colpito molto la grande disponibilità di tutte le persone dello staff sempre pronte a fermarti con il sorriso stampato in faccia. Inoltre incontrare il Vescovo è stata una esperienza molto interessante perché ci ha comunicato grandi messaggi e grazie alle sue risposte ho potuto capire meglio la sua missione.

*Federica Pontrandolfo, Cuore Immacolato di Maria, Albano*

### LE DOMANDE RIVOLTE AL VESCOVO

«Grazie a tutti voi - ha esordito il vescovo nel suo intervento - di aver accettato questo invito: è un segno molto bello, di una vita che sta crescendo e voi siete questa vita». Monsignor Semeraro ha risposto ad alcune domande poste dai partecipanti tramite dei video: Che cosa significa essere Vescovo nel tempo dei social network? Ne utilizza qualcuno anche lei? A che età ha scoperto la sua vocazione sacerdotale e cosa ci consiglia di fare affinché anche noi riusciamo a capire la nostra vocazione? È normale per noi ragazzi avere dei dubbi? Lei ne ha mai avuti? In particolare a queste ultime domande il vescovo ha parlato così ai ragazzi: «Avere dubbi - ha detto il vescovo agli adolescenti - fa parte della vita e, anche se ciò ci lascia perplessi, o è motivo di sofferenza, non dobbiamo averne paura. Devono esserci di stimolo ad andare avanti, come gli ostacoli in una corsa a ostacoli». Per questo, Semeraro ha sottolineato l'importanza di figure adulte di accompagnatori, per la crescita dei ragazzi e per la scoperta della loro vocazione.

L'idea del CresiFest è molto originale perché è riuscita a far capire a noi giovani che la nostra religione non è basata solo su preghiere ma anche divertimento e musica. Non mi sarei mai aspettata una cosa del genere. Una esperienza fantastica.

*Cinti Aurora, Cuore Immacolato di Maria, Albano*

Un pomeriggio diverso, tanti giovani riuniti, invitati al dialogo e al confronto. Molti sono già miei compagni di scuola. Saperci accomunati da un evento che cambierà la nostra vita in Gesù, ci fa sentire meno soli. Ci incoraggia a percorrere le strade della vita con nuovo entusiasmo.

*Davide Scognamiglio, Gesù Divino Operaio*

Nel Cresifest ho ricevuto molte dritte per il mio futuro nel campo della fede. Mi ha colpito la decisione del vescovo di aprirsi, anche se per poco, a noi ragazzi, da persona umile e

curiosa di sapere cosa ne pensiamo noi ragazzi della fede. Mi è rimasto un messaggio ben impresso: "mai soli", ho capito che c'è sempre qualcuno disposto ad aiutarti, a porgerti una mano o semplicemente ad ascoltarti.

*Luca Cosmi, S. Pietro in Formia, Campoverde*

Devo dire che quella di domenica è stata veramente una nuova e bella esperienza per diversi motivi: si è respirato un bel clima di aggregazione e divertimento, poi ho avuto l'occasione di re-incontrare amici che non vedevo da un po', ex compagni di scuola che fanno parte di altre parrocchie e ultimo e non meno importante ho conosciuto don Carlino, il sacerdote che 17 anni fa ha sposato i miei genitori. Me ne hanno parlato come di una persona speciale, quindi incontrarlo a sorpresa è stata una cosa molto bella. È stato molto bello rivedere il nostro don Alessandro. Della giornata mi rimane una bella

sensazione di gioia e serenità... E anche il ricordo di un trenino lunghissimo, di tantissime persone, che scorrazzava a tempo di musica: io ero una delle prime pазze che si è subito aggregata...

*Marta Giurelli Annunziata BVM Campo di Carne*



## 90 ANNI DI PRESENZA SUL TERRITORIO

Un convegno nella parrocchia Sacro Cuore di Anzio per una ricorrenza importante

La parrocchia Sacro Cuore di Anzio, in occasione dei quarant'anni dalla fondazione (11 ottobre 1976), ha organizzato un interessante convegno storico-pastorale, per ricordare sia i 90 anni di presenza di don Luigi Orione e della Congregazione e sia l'anniversario della parrocchia stessa.



Nel pomeriggio del 12 marzo scorso, "dies natalis" di San Luigi Orione, sotto la regia del parroco don Natale Fiorentino, sono intervenuti il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, Clemente Marigliani, storico di Anzio, don Angelo Cordischi, Aurelio Lo Fazio e don Vito Mandarano. C'è stata la partecipazione eccezionale del superiore generale della "Piccola opera della Divina provvidenza" (8° successore di San Luigi Orione), don Tarcisio Vieira, e del suo predecessore Don Flavio Peloso che, come era in programma, ha presentato una nota storica sulla presenza della Congregazione ad Anzio. Nel suo intervento, il vescovo Semeraro ha sottolineato l'importanza della ricorrenza e del fatto che la parrocchia ospiti il centro d'accoglienza per madri e minori, mentre lo

storico Clemente Marigliani ha ricostruito la presenza orionina ad Anzio, con l'istituto – allora destinato agli orfani – donato dal cavaliere Paolo Sportello, per una grazia ricevuta.

Commovente il momento in cui la campana della prima Cappella del Sacro Cuore, del 1928, ha mandato ancora i suoi squilli. Bravi i musicisti della banda musicale "Neptunia" che hanno rallegrato la festa con i loro strumenti.

San Luigi Orione fu ad Anzio nel 1927. Da 90 anni la Congregazione di Don Orione è in città e da 40 anni la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù svolge il suo servizio pastorale e caritativo. Vescovi e sacerdoti, amministratori civili e benefattori, educatori e gente umile, sacerdoti e suore, hanno fatto di questo lembo di terreno presso il mare una casa e un faro di carità che, mentre ha illuminato e riscaldato quanti vi erano ospitati, ha sparso luce di fede e di civiltà in orizzonti sempre più ampi. La situazione attuale della parrocchia è stata illustrata da Teresa e Claudio D'Angiolella, Teresa Fiorillo e Carmelo Siciliano in un intervento sul tema "La Parrocchia oggi: vitalità, carenze, prospettive".

Natale Fiorentino

## AMARSI SENZA RETE

Proseguono gli incontri di formazione organizzati dall'Ufficio per la Pastorale Familiare



Proseguono sul territorio diocesano gli appuntamenti dell'agenda dell'ufficio per la pastorale familiare, diretto da monsignor Carlino Panzeri, sul tema *Con il tuo passo*.

*Amarsi senza rete*

è il titolo che è stato scelto per il terzo appuntamento di *Apprendisti genitori in Amoris laetitia*, guidato il frate Paolo Benanti il 6 marzo, nei locali della parrocchia San Giuseppe di Pavona, messi a disposizione da don Angelo Pennazza. Dopo l'introduzione di don Carlino Panzeri, coordinatore del progetto, il francescano ha introdotto i presenti alla *digital age*, ponendo interrogativi importanti sul rapporto che i figli hanno con i social network. L'attenzione è stata posta sull'aspetto commerciale delle piattaforme, a partire dalla profilazione degli utenti. Si è poi passati a trattare le conseguenze di un abuso incontrollato dei nuovi mezzi di informazione, dall'analfabetismo digitale al calo della soglia di attenzione (1,8 secondi), passando per la deformazione del punto di vista con cui si vive la realtà. Sono state messe in

risalto anche le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, come i *big data*. La soluzione per Benanti è l'istituzione di un'alleanza tra genitori e figli sulle sfide del domani.

Presso la parrocchia Sant'Antonio Abate in Falasche, ad Anzio, si è invece svolto il 10 marzo, con la guida di monsignor Panzeri, il terzo incontro della *Scuola di coppia e di genitori* sulla esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco.

Durante l'incontro, la guida ha sviluppato il tema *Quando non si sa che fare col tempo condiviso si cercano altre braccia o si scapperà da una intimità scomoda. (AL 225). La coppia comunicativa è sempre in Salute*, coinvolgendo i partecipanti con spunti di riflessione e interrogativi che esigevano un ritorno. La restituzione, con interessanti testimonianze, ha rivelato una generale difficoltà di programmare spazi e tempi di qualità da donarsi.

Don Carlino, nell'invito a «Strappare i bocconi del tempo», ha spiegato che una coppia che comunica e condivide un percorso di amore, vive una relazione sana. La mancanza di parola, al contrario, è di per sé mancanza di rispetto, o violenza per l'altro, e indica una relazione malata.

Quest'anno la partecipazione è risultata incrementata dalla presenza di alcuni giovani e coppie che di recente hanno ricevuto il sacramento della Confermazione.

Mirko Giustini e Claudio Pilade

## LIBERO, CREATIVO, PARTECIPATIVO E SOLIDALE

Nella parrocchia San Giuseppe di Pavona un incontro promosso dall'AC diocesana per riflettere sul lavoro

**D**omenica 19 marzo. Festa di San Giuseppe. Festa del papà. Un giorno in cui non si lavora. Un giorno in cui ci si occupa di lavoro. Il lavoro, infatti, è stato il centro dell'incontro "Il lavoro dignitoso: libero, creativo, partecipativo e solidale", organizzato dall'Azione cattolica di Albano in un luogo non scelto a caso: la parrocchia di San Giuseppe a Pavona.

Si sono svegliati di buon mattino i tanti professionisti che hanno allestito gli stand per raccontare il lavoro attraverso i propri strumenti: l'orafo di Aprilia Alberto Angeloni, il falegname di Aprilia Paolo Corinaldesi, il laboratorio di cucito di Aprilia "Filo ago e fuselli", il fumettista e decoratore Stefano Garau, il vetraio di Nettuno Angelo D'Amati, la costumista di Pomezia e Roma Patrizia Morsia, il tornitore di Pomezia Luciano Grillo e Tiziana D'Alessandro e Paola Clementini dell'associazione Notemozioni. Professioni più o meno conosciute, ma stessa passione e creatività per dar vita a qualcosa di più di un insieme di attività meccaniche. A seguire si è tenuta una tavola rotonda. Per l'ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro è intervenuta la direttrice Rita Leli, che ha richiamato il rischio di deresponsabilizzazio-



ne nei confronti di un lavoro sempre più routinizzato e lontano dall'uomo, suggerendo poi di puntare sul terzo settore e sull'agricoltura grazie ai Piani di sviluppo rurale europei. Per la Conferenza episcopale laziale è intervenuto Claudio Gessi, direttore della commissione per la Pastorale sociale e lavoro, che si è soffermato sul cambiamento di ottica dal lavoro come "riparativo" del peccato al lavoro "corresponsabile" dell'uomo alla Creazione. Ha poi presentato i dati delle previsioni occupazionali dell'indagine Excelsior-Unioncamere del primo trimestre 2017, evidenziando quali sono le professioni più richieste nel Lazio e nella provincia di Roma. Infine, ha presentato le opportunità offerte dal progetto Policoro.

In conclusione Luca Vita ha descritto l'esperienza della fattoria "Riparo", nata grazie alla volontà della diocesi di Albano e all'iniziativa di una cooperativa agricola giovanile e fortemente legata al territorio ed alla terra. Un'iniziativa che apre a sviluppi futuri perché, per dirla con le parole di papa Francesco «Lavoro vuol dire dignità, lavoro vuol dire portare il pane a casa, lavoro vuol dire amare!».

Tommaso Gavi

## CRISI È PAROLA IMPORTANTE, È L'ORA DI DIO

Don Roberto Regoli presenta il suo libro su papa Benedetto XVI

**S**abato 11 marzo è stato presentato ad Albano l'ultimo libro di don Roberto Regoli, docente presso la Pontificia Università Gregoriana. Con *Oltre la crisi della Chiesa. Il pontificato di Benedetto XVI* l'autore rilegge la reggenza di papa Ratzinger a distanza di quattro anni dalle sue dimissioni e a poco meno di un mese dal suo novantesimo compleanno. A coordinare gli interventi era presente Ignazio Ingrao, vaticanista del Tg1. «Sono ancora tante le incomprensioni sul percorso del Papa emerito - ha detto Ingrao - e le analisi che sono state fatte



sono spesso ingenerose. Questo invece è un libro coraggioso». Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha aperto i lavori. «Mi complimento con don Roberto Regoli: il suo volume - ha detto Semeraro - è stato una piacevole sorpresa. Ci vuole coraggio ad affrontare dal punto di vista storico un pontificato, ma lui lo ha fatto con minuzia e attenzione. Ricordo che papa Benedetto ha sempre espresso un affetto speciale per il nostro territorio. Si paragonò a un operaio nella vigna del Signore». Al museo civico di viale Risorgimento era presente anche padre Federico Lombardi, in

qualità di presidente della Fondazione *Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*. «Un libro dai tanti capitoli, ognuno per un aspetto diverso di questo pontificato - ha affermato l'ex direttore della Sala stampa vaticana -. Un segno distintivo è stato l'anno della fede. Papa Benedetto è stato un conservatore e un riformatore perché, come lui stesso ha detto, occorre essere uno e l'altro. Credo che abbia iniziato a maturare le dimissioni a Castel Gandolfo». «Un libro importante - ha detto il professor Matteo Luigi Napolitano - che usa le fonti criticamente. L'apporto di Bene-

detto XVI nel dialogo con l'ebraismo è stato fondamentale. Basti pensare che, quando gli fu negato di presenziare a un appuntamento alla Sapienza, fu difeso proprio da un docente ebreo». Don Regoli è docente presso la Pontificia Università Gregoriana. Sul Papa emerito ha scritto che «La sua preoccupazione principale non è stata tanto la ricerca del consenso quanto il perseguimento della verità. Qui sta la grandezza del suo pontificato».

Mirko Giustini

## UN TEMPO STRAORDINARIO PER RIT

**L**a Quaresima! Un tempo così straordinario che solo la sapienza dello Spirito Santo poteva inventarsi. Tempo di penitenza, di preghiera, di carità, certo. Ma quello che lo rende speciale è il fatto che non è un tempo chiuso. È un tempo aperto. Spalancato. Una porta dischiusa sul grande giorno della Pasqua del Signore. Questo rende davvero unici questi quaranta giorni che stiamo vivendo.

**Il messaggio del papa**

E come ogni anno il Papa offre un messaggio per camminare insieme in questo tempo. Il titolo è particolarmente significativo: "La Parola è un dono. L'altro è un dono". Per capirlo bene occorre leggere il testo e scoprire che si riferisce a una delle parabole più conosciute del Vangelo, quella di Lazzaro e del "ricco epulone" (o del ricco senza nome).

E la conosciamo bene: è composta di due "scene". La prima è quella che si svolge in questa vita; l'altra quella che si svolge dopo la morte. Anche Francesco utilizza questa partizione per farci cogliere i due elemen-



ti messi in evidenza nel titolo del Messaggio. E li inverte. Ci sono due doni che il brano del Vangelo ci fa scoprire: l'altro e la Parola.

**L'altro**

Chi è l'altro? Mi sembra davvero importante considerare come nella parabola di Gesù, che rivela un pensiero che percorre tutta la Scrittura e che è uno dei *leit motiv* della storia della Chiesa, l'altro non è genericamente un qualsiasi prossimo. L'altro è il povero che siede alla porta. Questa è una vera conversione da compiere nella vita del mondo e della Chiesa. Il dono non è l'altro in senso generico e globale. Non è neanche quello che mi scelgo io. Il dono di Dio si nasconde in quello che è povero. E non è detto che sia quello che bussa alla mia porta, o mi chiede un euro al semaforo. Anzi. Non sono mai quelli. Nella parabola del ricco e di Lazzaro, il povero siede semplicemente alla porta del ricco; desidera la tavola imbandita. Come si legge nel famoso capitolo 25 di Matteo, se voi intervistaste quell'uomo vi direbbe che lui ai poveri ci pensa, che lui è uno che, come dice la Legge, fa l'elemosina. Ha le carte a posto. Che cosa manca? La capacità di vedere. Il povero è quello che non ti accorgi che c'è. Il povero lo vedi solo

Hendrick ter Brugghen



## LA PAROLA DI DIO E LA CHIESA

**Nella scrittura il Signore si rivela all'uomo**

**S**e Dio non avesse parlato, come potrebbe esistere il mondo? E come potrebbe esistere un popolo di Dio? La Parola di Dio fonda l'esistenza del suo Popolo, della Chiesa. Il Popolo, la Chiesa sono la risposta umana d'amore a questo appello di Dio, a questo suo essersi rivelato.

Il presupposto fondamentale per ascoltare la Parola è la fede, cioè credere che nelle Scritture sia proprio il Signore a parlare. Origene ci insegna che si tratta di una fede come quella eucaristica: come nel pane e nel vino è presente realmente il Signore Risorto, così dentro le Scritture è presente lo Spirito Santo. Questo significa che, insieme all'eucaristia, la Scrittura è il punto centrale di riferimento, è il Signore stesso per noi. Nessun altro libro, per quanto sapiente, bello, utile, può essere al pari con le Scritture sante.

Perché sia autentico e fecondo, l'ascolto della Parola ha delle esigenze che dobbiamo riscoprire: il silenzio, la solitudine, il tempo, condizioni per diventare capaci, come il profe-



ta Elia, di saper cogliere il "mormorio" della voce del Signore (1Re 19,12). La Quaresima è un tempo particolarmente propizio per cercare queste condizioni: un momento anche breve, ma fedele, in cui prendere in mano le letture del giorno, o un Salmo, nel silenzio della propria stanza, e anche partecipare ai momenti che nelle proprie comunità ci vengono offerti per ascoltare "le parole d'amore che lo Sposo (Gesù) scambia con la sua sposa (la Chiesa)" (Origene).

La Quaresima è un tempo che è "fuori" dal tempo ordinario, un tempo supplementare che viene offerto per rifondare il proprio essere discepoli del Signore, per "tornare" sempre da Lui, il solo che "ha parole di vita eterna" (Gv 6,68). Questo ascolto portato avanti nella fedeltà, educa sempre di più al "silenzio interiore", dove la parola del Signore incontra e si confronta con il vissuto concreto quotidiano di ciascuno, con le sue domande e le sue istanze, e diventa cammino di vita, la nostra prima di tutto.

Così la Parola di Dio diviene sempre di più nostra carne e ci fa Parola per il mondo e per gli altri, "sale della terra e luce del mondo" (Mt 5,13-14).

Luiz Da Rosa



# ROVARE SE STESSI SCOPRENDO DIO



se ti lasci aprire gli occhi dalla sapienza di Dio. Perché il povero – quello che intende Gesù – è quello che ogni società mette ai margini. È quello che il gioco d'insieme mette all'angolo. Come Giuseppe; come Davide; come Gesù. Il povero è la pietra scartata da cui Dio comincia. Vuoi sapere dov'è Dio? Vuoi scoprire dove sta costruendo il suo Regno? Cerca i poveri! Cerca quelli messi da parte! Scoprirai come Dio sta operando.

## La Parola

Certamente, però, non bastano i poveri. Occorre anche comprendere il pensiero di Dio, entrare nel suo modo di intendere

ogni cosa. Abbiamo bisogno della sua Parola. "Hanno Mosè e i profeti"... ma noi abbiamo anche Colui che è risorto dai morti ed è la Parola eterna del Padre. La misericordia di Dio si manifesta in questa continua offerta del suo Figlio per noi. Basta alzare lo sguardo al Crocifisso per scoprire il povero definitivo. Gesù è la Parola che ogni potere storico mette da parte. È la pietra scartata continuamente. È la luce che, però, può illuminare non qualche piccolo momento della vita, ma che può rivelare ogni cosa nel pensiero stesso di Dio. Lui che nella sua morte è Colui che risplende nelle tenebre della storia e

del creato. Lui che è la Parola con cui tutto è creato, salvato e svelato.

Così il povero e la Parola convergono in Gesù, il dono totale del Padre. E questa offerta noi contempliamo nella Pas-



sione, nella morte di Croce che è il vertice di questo dono. Questo tempo, la Quaresima, ci spalanca davanti il mistero della Risurrezione. La vita nuova ed eterna che potremo accogliere solo se sapremo scorgere il dono della Parola, il dono del povero. Se non avremo occhi per scoprire questi tesori che si sono offerti, neanche potremo vedere la luce gioiosa del Risorto. Resteremmo prigionieri di una vita che si ripete come un loop infinito. Ma non potremo gioire della gioia di Lazzaro. Non potremo scoppiare di gioia nel vedere "il" povero reso "pietra angolare" di ogni cosa. Ma è lì che questo tempo della Quaresima ci conduce. È lì che siamo attesi.

Lasciamoci spalancare gli occhi dal dono della Parola perché possiamo riconoscere i poveri che Dio mette davanti alla nostra porta. Non solo compiremo la giustizia sulla terra, ma ci regaliamo un'eternità di gloria.

Francesco Guglietta

## L'ALTRO CON LA MANO TESA

### Caritas e servizio ai poveri nel cammino quaresimale

Il volto dell'altro è sempre "un dono" e mai un "fastidioso ingombro", anche quando bussa alla nostra porta. È questo il cuore del Messaggio del Papa per questa Quaresima che ha per titolo. "La Parola è un dono. L'altro è un dono".

Facendo riferimento alla parabola dell'uomo ricco – senza nome – e del povero Lazzaro – che ha tratti precisi e una storia personale – Francesco ci sollecita ad «Aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto (...) Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino – osserva il Papa – e la Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole». Rispondendo all'invito del Santo Padre, la Caritas diocesana sta attuando un progetto a favore di una povertà sempre più emergente: nell'ultimo decennio in Italia si è sviluppata una nuova piaga sociale causata dall'aumento esponenziale di separati e divorziati alcuni dei quali finiscono con il ridursi in miseria. Nell'80% dei casi si tratta di padri separati, che devono mantenere moglie e figli senza avere più risorse per sopravvivere. Molti di questi dormono in auto e i più fortunati (circa 500 mila) sono tornati ad essere ospiti delle loro famiglie



d'origine. Il 25% usufruisce delle mense destinate ai poveri.

Il grande problema di queste persone è la casa: è già difficile mantenerne una, quasi impossibile due. Per questo, sta sempre più emergendo la necessità di reperire luoghi atti a dare accoglienza a papà che stanno vivendo momenti di difficoltà più o meno gravi, e momenti di crisi dei rapporti

familiari e coniugali. Sul territorio diocesano, la congregazione delle Suore di Gesù Buon Pastore (Pastorelle) ha offerto alla diocesi di Albano uno stabile perfettamente funzionante con la domanda che al suo interno si potesse concretizzare un'opera socialmente significativa. La struttura si trova a Tor San Lorenzo in via dei Cavalli marini e diventerà la casa di accoglienza "Monsignor Dante Bernini" per papà separati. Il progetto nasce sviluppando il desiderio del vescovo Marcello Semeraro di dare una risposta significativa a questa nuova forma di povertà (che colpisce i padri, ma anche i figli) e sarà gestito dalla Caritas diocesana tramite l'A.P.S. (Associazione per la Promozione della Solidarietà onlus), quale frutto concreto del Giubileo della Misericordia.

Suor Luciana Mandolino

# È PROPRIO VERO CHE CRISTIANI NON SI NASCE

La gioia nella riscoperta della fede

**N**ella parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo di Ariccia, da ottobre un gruppo di cinque giovani adulti sta facendo un percorso di preparazione al sacramento della Confermazione per il completamento dell'iniziazione cristiana. Le motivazioni per cui hanno chiesto di ricevere la Cresima sono diverse, ma per tutti è un periodo vissuto con molta serietà e intensità, che ha lasciato emergere una apertura graduale, ma generosa e costante, all'azione dello Spirito Santo. Ecco alcune testimonianze:



«Sorpriendente è la vita, che con tutte le sue sfaccettature sa metterti di fronte all'inaspettato, all'inimmaginabile. Qualcosa di simile è successo a me iniziando, a 30 anni, il percorso di catechesi, spinto dalla necessità di avere un sacramento che mi permettesse di poter celebrare l'ormai prossimo matrimonio con Francesca. Questo cammino, grazie anche alla catechista che mi ha accompagnato, si è rivelato molto profondo, ricco di spunti di riflessione che sono andati ben oltre la catechesi. La cosa più bella che ho appreso è quanto il Signore sia in mezzo a noi, in ogni momento della nostra giornata, delle nostre azioni, dei nostri pensieri. Ho iniziato a pensare al prossimo non come un interlocutore, un passaggio occasionale nella nostra vita ma come una creatura di Dio, ed essendo noi tutti creature di Dio siamo tutti fratelli» (Daniele).

«In questo periodo ho la sensazione di essere tornato bambino: sento dentro di me la gioia semplice e bella che hanno i bambini. I pensieri pesanti della vita sono diventati leggeri e mi sento di affrontarli con semplicità e serenità. Sono contento di ricevere questo sacramento della cresima e sono contento degli incontri che ho fatto, anche se mi sono costati tanto impegno, perché torno tardi dal lavoro. La cosa più bella è che adesso sono sicuro che sono sempre amato e protetto da Dio anche quando meno me lo aspetto o penso che non lo merito. Lui mi ama senza che me lo devo meritare. Il suo amore è gratis. Basta che mi fidi di Lui» (Luca).

«Io sono il più giovane del gruppo che si prepara a ricevere il sacramento della Confermazione. Ho deciso di iniziare questo cammino per accontentare mia mamma che voleva "mi togliessi questo pensiero". L'ho accontentata a malincuore, pensando di dover fare incontri noiosi. Invece il cam-

mino è stato bello. Mi ha colpito molto la parte del Vangelo in cui si parla del giudizio finale e lì ho sentito molto forte il sentimento di vicinanza verso chi ha fame, sete... e ho saputo che aiutando le persone in difficoltà aiuto Gesù. Leggendo alcune pagine della Bibbia ho avuto l'impressione che Dio sia vendicativo. Ma ho capito chi è veramente quando ci siamo messi davanti al Crocifisso. Lì ho conosciuto quanto è grande l'amore del Padre che dona l'unico Figlio e ho conosciuto l'amore del Figlio che muore, per amore, per me. Lì ho visto il vero volto di Dio che è donazione e misericordia» (Luca, 18 anni).

Dio che è donazione e misericordia» (Luca, 18 anni).

«All'inizio è stata una necessità fare la Cresima, perché una mia carissima amica mi ha chiesto di fare da madrina di battesimo per la sua bambina. Adesso sento che intraprendere questo percorso è stata la cosa più giusta che abbia fatto e rimpiango di non averla fatta prima. Ho conosciuto due persone eccezionali, il parroco e la catechista, che mi hanno avvicinato a Dio e hanno reso la mia fede più forte e per questo li ringrazio. Adesso vedo anche con occhi diversi il cammino che intraprenderà mia figlia. Se prima pensavo: "Oltre al battesimo, non le farò ricevere altri Sacramenti, ma quando sarà grande deciderà lei cosa vorrà fare", ora mi sento pronta per accompagnarla in questo cammino, per farle conoscere Dio» (Serena).

«Nei mesi scorsi, nonostante avessi grosse soddisfazioni sia nel campo affettivo che professionale, sentivo una mancanza interiore, un vuoto che non riuscivo a spiegarmi. Non so come, ma ho preso d'istinto la decisione di intraprendere questo cammino che mi avrebbe condotto a ricevere la Santa Cresima. Incontro dopo incontro questa mancanza che percepivo andava scomparendo, lasciando spazio a una situazione di serenità e benessere interiore. La mia vita lavorativa è come una spugna, mi assorbe in una maniera pressoché totale e, in questa morsa, Gesù era lontano mille miglia dai miei pensieri e dalle mie preoccupazioni. Piano piano l'ho cominciato a sentire fratello, amico, parte integrante della mia vita e questo mi ha fatto sentire più forte, perché adesso Gesù è il polo della mia giornata e la sorgente della mia forza interiore. Non mi sento più solo nelle mie scelte o decisioni» (Valerio).

a cura di Italia Innamorati

## TUTTI IN STRADA - IN-CON-TRA

Al via dal 20 al 26 marzo la settimana dell'educazione

**D**opo il grande successo delle scorse edizioni, dal 20 al 26 marzo si è svolta la quarta edizione de "La Settimana dell'educazione", l'iniziativa a cura dell'Ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica (IRC), diretto da Gloria Conti, quest'anno sul tema "Tutti in strada", unito alle tre preposizioni "in-con-tra", che insieme formano il verbo che esprime dinamicità, cammino, percorso. Sulla questione dell'adulità, nella dimensione specifica della capacità di accompagnare, agli studenti è stato chiesto di dar voce ai loro pensieri, ai sogni, alle attese, ma anche alle incertezze, i dubbi, le paure, gli interrogativi, le provocazioni che portano dentro.

La "Settimana dell'educazione" ha coinvolto, attraverso quattro laboratori interdisciplinari, tutte le scuole di ordine e grado del territorio diocesano, che hanno partecipato, con i loro lavori, al concorso promosso dall'ufficio diocesano.

Nelle scuole dell'infanzia, con "Da mamma e papà... alla maestra. L'incontro con i compagni che avventura!", si è affrontato il delicato passaggio che ogni bambino fa dall'ambito protetto della famiglia al mondo che c'è fuori, dai soli genito-



ri a un mondo di persone con cui socializzare. Nelle scuole primarie, invece, con "Sui sentieri dell'amicizia" ci si è interrogati sull'amicizia come primo passo per crescere e per diventare adulti, ponendo l'accento sul come accompagnare nel cammino dell'amicizia.

"M'incontro t'incontro" ha portato i preadolescenti delle scuole secondarie di primo grado alla scoperta di se stessi e del rapporto con gli altri, mentre con "La convivialità delle differenze", i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado hanno scoperto la bellezza delle differenze, la diversità come ricchezza, la possibilità di convivenza, condivisione e comunione, nel rispetto delle differenze.

I migliori elaborati saranno premiati negli eventi conclusivi che si terranno venerdì 31 marzo per le scuole superiori (alle 9,30 presso il Chris Chappell College di Anzio), sabato 1 aprile per la scuola dell'infanzia (alle 15,30, presso la parrocchia Sant'Eugenio a Pavona), martedì 4 aprile per le scuole medie (alle 9,30, presso l'IC *Ennio Visca* di Nettuno) e sabato 8 aprile per la scuola primaria (alle 15,30 presso parrocchia San Barnaba a Marino).

Matteo Lupini

## SOCIAL NETWORK E RICADUTE SOCIALI

Incontri vicariali al Centro Ecumenico di Lavinio per i giovani che si preparano alla Cresima

**N**el mese di marzo si sono svolti presso la parrocchia dei Santi Anna e Gioacchino di Lavinio tre appuntamenti per i ragazzi del vicariato territoriale di Anzio che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Confermazione, sul significato e sull'uso dei social network.

Il vicario, don Andrea Conocchia, grazie alla collaborazione dei parroci e dei catechisti della Tappa crismale del vicariato è riuscito a proporre per il secondo anno consecutivo un tempo e uno spazio di incontro per i giovani del territorio, che hanno potuto riconoscere una realtà più ampia rispetto a quella delle singole parrocchie. E se lo scorso anno gli incontri si erano incentrati sul tema dell'affettività e della sessualità, quest'anno la tematica è stata più che mai attuale: i social media e le loro ricadute sulla società. Gli incontri si sono svolti per tre settimane, ogni giovedì dalle 17 alle 18.30 e hanno avuto un'importante risposta partecipativa, che ha visto la presenza di circa sessanta giovani. In queste settimane, sono intervenuti tre diffe-



renti relatori, che hanno messo in luce diversi aspetti: giovedì 2 marzo ha parlato don Alessandro Paone, direttore dell'ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali, che ha sviluppato il tema "Generazioni digitali: comunicare al tempo dei social", proponendo una larga panoramica sui social network, sull'importanza che hanno oggi nella comunicazione e sui vari utilizzi, più o meno devianti, che se ne possono fare. Il secondo incontro

si è svolto il 9 marzo ed è stato affidato a Emanuela Lanni e Tiziana Passarini del consultorio diocesano Centro Famiglia e Vita di Aprilia, dal titolo "Sempre connesso? Il navigar m'è dolce". Il terzo e ultimo incontro ha affrontato il tema "Cyber-aggressività. Sbulliamoci" e si è svolto il 16 marzo, con l'intervento del professor Alessandro Ricci, psicologo e psicoterapeuta, docente presso la Pontificia università Salesiana di Roma. «Questa iniziativa - ha detto don Andrea Conocchia - vuole essere un ponte fra le parrocchie, i catechisti e i ragazzi, affinché capiscano che sono molti a intraprendere lo stesso percorso, incoraggiandoli così alla condivisione reciproca».

Irene Villani

## SOLIDARIETÀ PER AMATRICE

Intervista a mons. Domenico Pompili

Sette mesi sono trascorsi dalla prima, terribile scossa di terremoto che in piena notte, il 24 agosto, ha svegliato il Centro Italia, trascinandolo in un incubo di scosse ininterrotte, che ancora non danno tregua. Al dolore, però, si sono subito affiancate speranza e solidarietà, preghiere e aiuti concreti, che ancora servono. Anche la Chiesa di Albano è stata accanto a questi fratelli: in sostegno delle popolazioni colpite, le parrocchie hanno raccolto fondi per 54.678,00 euro, di cui 49mila già versati dall'ufficio amministrativo della curia. Di quanto fatto, e di quanto ancora c'è da fare, ne abbiamo parlato con il Vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili.



**Le scosse di terremoto iniziate il 24 agosto hanno inevitabilmente creato un ponte tra la Chiesa di Albano e la Chiesa di Rieti. In che modo è stata avvertita la vicinanza della diocesi di Albano ai territori colpiti dallo sciame sismico?**

«Dopo il terremoto, un po' tutte le diocesi del Lazio si sono strette attorno alla Chiesa di Rieti. Con la diocesi di Albano, in particolare, si è creato un ponte grazie ad una famiglia di Nettuno originaria di Amatrice, che è stata distrutta dal terremoto quasi per intero. Si è salvata solo una donna che vive a Nettuno insieme con la sorella. Roberta ha perduto quella notte in pochi secondi il papà e la mamma, il marito e i due figli. La loro parrocchia ha organizzato una raccolta e don Massimo Silla più volte è venuto a trovarci. Un'attenzione alla quale non si può che guardare con gratitudine».

**Come sono stati utilizzati i fondi e gli aiuti giunti dal territorio della diocesi di Albano?**

«Le offerte giunte dalla Chiesa di Albano serviranno a far riparare le piccole aziende agricole della zona di Accumoli e Amatrice. Si tratta di un tassello importante della ricostruzione, perché costituiscono la spina dorsale dell'economia di quei luoghi, senza contare che i prodotti tipici rappresentano anche una vera e propria impronta culturale. Un segnale in questa stessa direzione, del resto, è arrivata direttamente da Papa Francesco, che di recente ha invitato il suo elemosiniere a "fare la spesa" per i poveri di Roma proprio da queste parti».

**Che cos'altro ancora si può fare per sostenere le popolazioni che, ancora, vivono i disagi (non solo materiali) legati al terremoto?**

«È senz'altro importante non rinunciare ad alimentare la solidarietà, ma altrettanto impegno deve essere speso nel continuare a tenere desta l'attenzione, ad esempio con le visite e con la vicinanza alle famiglie colpite. È fondamentale inserire ogni discorso riguardo al terremoto all'interno di una prospettiva di lungo periodo: la ricostruzione delle case, come quella dei cuori, ha bisogno di tempo. E poi ci sono i beni culturali e, in primo luogo, le chiese: una volta completato il processo di salvataggio e messa in sicurezza, verrà la fase della ricostruzione, sulla quale sarà interessante avere il coinvolgimento della popolazione».

Un Bambinello sorridente, tenero e inerte, con le braccia aperte e gli occhi luminosi, distrutto per sfregio e rimesso insieme pezzo a pezzo con cura infinita e con amore paziente:

«Non si poteva trovare una metafora più efficace per dire della distruzione, della ricostruzione, della vita che non va mai scartata anche quando ferita». Così il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili, esprime il proprio pensiero sul dono semplice e straordinariamente ricco di significato che, attraverso le sue mani, la parrocchia del Sacro Cuore di Nettuno, con il parroco Don Massimo Silla, ha voluto fare alla comunità di Amatrice, dove, nel sisma dello scorso agosto, hanno perso la vita tra gli altri due bambini che nella parrocchia nettunese frequentavano la catechesi: Leonardo e Ludovica Tulli. E sono state proprio le mani dolenti della loro mamma, Giovanna, a consegnare la statua al vescovo Domenico. «Quando ho visto il Bambinello ho pensato subito che rispecchiava la nostra realtà – dice don Savino, Parroco di Amatrice – frantumata dal terremoto, ma anche ricostruita dalle mani degli uomini. In tutto questo periodo abbiamo potuto sperimentare come il dito di Dio, attraverso tanti uomini e donne, stia scrivendo per noi storie bellissime di solidarietà. Anche in quel Bambinello ho visto il dito di Dio che piano piano ricuce il tessuto della nostra comunità frantumata non solo nelle case ma nei cuori, ricomponendo l'unità, l'identità del nostro popolo». Davvero emozionante la storia di questo Bambinello che, esposto per il Natale fuori dalla chiesa del Sacro Cuore, nella notte tra il 30 e il 31 dicembre scorso venne preso a sassate da mani ignote.

Ogni più piccolo frammento fu raccolto e affidato a una restauratrice alla quale venne chiesto di non nascondere le ferite, ispirandosi all'antica tecnica giapponese del "kintsugi", che consiste nel colare oro fuso a valorizzare ogni singola crepa. La statua così restaurata è stata dunque consegnata al vescovo di Rieti: «Credo che il Bambino ferito e ricostruito possa essere per tutti un invito a non lasciarsi andare, a non arrendersi, a non perdere la fiducia. Si può sempre ricominciare anche dopo un evento tragico e imprevedibile. A condizione che il collante dorato che è la forza della condivisione riesca a suturare ciò che è stato frammentato».

Giovanna Consolo

### GOCCE DI MEMORIA

Si chiama "Gocce di memoria" la raccolta di brevi tracce biografiche dei caduti nel sisma del 24 agosto, realizzato dalla Chiesa di Rieti. Tra i 249 nomi, ci sono anche le undici vittime che risiedevano nel territorio della diocesi di Albano (altre sette sono morte a Pescara del Tronto). Si tratta di Paolo Dell'Otto, Ezio Tulli con i figli Leonardo e Ludovica, Alba Pazienti Tontini, e poi tre coppie di sposi: Egidio Valentini e Pasqua Gianni, Federico Ascani e Giuliana Cellini e Fabio Graziani e Aurelia Daogaru. Sul versante marchigiano, hanno perso la vita i cugini Gabriele Pratesi e Elisa Cafini, con le loro nonne Irma Rendina e Rita Colaceci, poi Arianna Masciarelli, Wilma Picciacchia e Andrea Cossu. «La memoria non è mai inerte né solo nostalgica – spiega il vescovo Domenico Pompili nell'introduzione del libro – ma si trasforma in consapevolezza, quando spinge ad affrontare il presente, ancora prima del futuro».

## NOVITÀ AL MUSEO CIVICO DI ALBANO

Inaugurata la mostra sensoriale per persone ipovedenti e non vedenti, ma non solo

**P**resso il museo civico di Albano "Mario Antonacci", il 18 febbraio scorso è stato inaugurato un percorso tattile che consentirà a persone ipovedenti, non vedenti e non solo, di vivere un'esperienza culturale diversa in una realtà museale di "provincia".

Il percorso sensoriale "Toccare la Storia", nato con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura turismo e spettacolo e dell'associazione "Amici del Museo di Albano", rende il museo civico sempre più accessibile e fruibile a tutti. L'innovazione prevede la presenza di diverse tavole in braille che saranno di ausilio durante tutta la visita. I supporti realizzati in diverse dimensioni sono posizionati in punti diversi del museo: alcuni ripercorrono la mostra in ordine cronologico e storico, con i periodi e gli eventi più significativi del territorio di Albano, altri illustrano i più importanti rinvenimenti o reperti esposti.

Altro aspetto dell'ammodernamento del polo culturale è la presenza di approfondimenti, su oggetti o argomenti rilevanti dell'esposizione, disponibili su schede tattili cartacee, alle quali è anche associato un Qr code o un tag Nfc che rimanda a dei contenuti scritti o audio fruibili attraverso gli smar-



phone. Inoltre, saranno disponibili delle brochure che consentiranno un approfondimento sul quadro storico e archeologico del territorio.

La novità più consistente del progetto "Toccare la Storia" è nella disponibilità per i visitatori di alcune repliche di una parte della collezione, realizzate con l'impiego di scanner e stampanti tridimensionali e materiali che riproducono, il più fedelmente possibile, anche le caratteristiche materiche degli originali.

L'iniziativa realizzata attraverso un FabLab, che si inserisce nel più ampio contesto di valorizzazione di musei dei Castelli Romani con il progetto "Museum Grand Tour", intende veicolare una proposta culturale in alternativa o a integrazione dell'offerta dei musei già esistenti nella capitale, attirando in provincia parte del flusso di turisti che giungono a Roma.

Con questo progetto, la rete museale ideata nel territorio dei Castelli Romani, oltre a offrire una differenziazione di contenuti grazie alle diverse realtà che hanno aderito (e che spaziano dal campo archeologico, storico-artistico, demoantropologico, scientifico e religioso), è ancora più fruibile e qualificata.

Emanuele Scigliuzzo

## MISSIONE SPORT: PER ESSERE IN CAMPO

Scade il 30 marzo il termine ultimo per l'iscrizione agli incontri

**L'**Ufficio pastorale Sport e tempo libero darà l'avvio, ad aprile, a "Missione sport: per Essere in campo", il primo corso di formazione per educare all'inclusione attraverso lo sport, rivolto ad operatori sportivi, educatori, allenatori a vario titolo che hanno l'esigenza di aggiornarsi sulle tematiche dell'inclusione di chi vive emarginato. L'iniziativa nasce dalla collaborazione con la "Commissione Sport e Marginalità" del CSI Roma.

Il corso si avvarrà della presenza di esperti del settore, tra cui lo psichiatra Mauro Raffaelli, iniziatore e protagonista in Italia di quella rara esperienza ludico-sportiva che si chiama "Matti per il calcio" (2006), dal nome di un celebre documentario che ha fatto il giro del mondo, testimone esso stesso di pietà e misericordia espresse attraverso pratiche di sport-terapia. Saranno fornite dispense e materiali di supporto. Gli incontri si svolgeranno in 4 sabati: 8 e 22 aprile presso il Seminario vescovile di Albano e 6 e 13 maggio presso l'Istituto Murialdo di Albano.

Dalla crisi economica del 2008, si sta vivendo un "sentimento di panico" che sta portando a un "nuovo individualismo". Non ci si interroga più su quanto accade, perché occorre ri-



solvere velocemente problemi di sopravvivenza e si cerca una gratificazione immediata. Questa è una delle cause che porta molti a dimenticarsi delle persone ai margini: non solo persone affette da qualche disabilità psicofisica, ma anche di quelle escluse dalla comunità per motivi economici o sociali.

La commissione "Sport e marginalità" è nata nel 2008 appunto con lo

scopo di soccorrere chi vive ai margini della società servendosi dello sport, espressione gratuita di serenità, gioia e inclusione.

"Missione sport" ha l'intento di far sentire la presenza di Cristo e la missione della Chiesa in campo sportivo attraverso "carismi civili" (padre David Murray): la relazione come cooperazione dinamica, il supporto empatico e quello del farsi compagno. La finalità è dunque quella di insegnare ad approcciarsi anche ai casi più difficili di inserimento, formando spiriti in armonia con tutti e con il Creato.

Per info: sport@diocesidialbano - Tel 349 5784 494

Gilberto Stival  
Direttore Ufficio Pastorale Sport e Tempo Libero  
Diocesi di Albano

## LA VOCAZIONE DI MOSÈ

40 anni: tempo di crescita e di maturazione

<sup>23</sup>Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. <sup>24</sup>Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe. <sup>25</sup>Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero. <sup>1</sup>Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. <sup>2</sup>L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. <sup>3</sup>Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". <sup>4</sup>Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". <sup>5</sup>Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!". <sup>6</sup>E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. (Es 2,23-3,5)

sce. Tra tutti, il verbo "conoscere" (che nel testo viene tradotto con "se ne prese pensiero") ci dà la misura del sentimento che spinge Dio a intervenire. Insieme al "vedere" ha un significato di carattere giudiziario, un "sapere come sono andati i fatti dopo averli appurati", ma si tratta anche del verbo che esprime la conoscenza esperienziale, quella che genera la comunione più intima. Questo "conoscere" di Dio, rivolto alle sofferenze del suo popolo, fa sì che Egli si "abbassi" fino a terra, per farsene compagno. Accade, allora, qualcosa che irrompe nell'ordinarietà della vita di Mosè. Egli "esce" di nuovo. Un atto che non ha nulla di eroico, ma è quello umile con cui apre la sua giornata lavorativa. In questa ferialità anonima e semplice, avviene un fatto strano. Un cespuglio avvolto nel fuoco che, nonostante sia secco come tutti i cespugli che si trovano nel deserto, anziché incenerirsi in pochi minuti, resta integro. Qui è importante notare il comportamento di Mosè. Un Mosè inaridito e disilluso, cinico, amareggiato, rassegnato nella sua vecchiaia (ha 80 anni!) avrebbe liquidato il fenomeno con indifferenza, oppure con paura per l'incolumità del

Sono passati altri 40 anni (Atti 7,30) da che Mosè si stabilì a Madian, un periodo di vita di circa una generazione. È il tempo della vita ordinaria, feriale di Mosè; il tempo della sua macerazione, ma anche di una maturazione in senso buono, di una "liberazione" che lo rende capace di accogliere, nonostante il tempo e l'età, la novità dell'agire di Dio. In questo lasso di tempo, secondo quanto ci dicono i versetti conclusivi del cap. 2 dell'Esodo, la situazione di Israele non fa che peggiorare, e Dio non può più restare nascosto. La sua risposta è sottolineata da quattro verbi: egli ascolta, ricorda, vede e conosce.

Il suo gregge, reazioni che lo avrebbero portato ad allontanarsi. Invece il testo ci dice che "si meravigliò", che Mosè non ha perso la sua capacità di meravigliarsi, di voler "vedere", come quando era un giovane generoso, pronto a intervenire per le giuste cause. Il nostro testo è chiaro nel farci accorgere che se Mosè, per questa capacità di meravigliarsi ancora, non si fosse avvicinato a vedere, non sarebbe stato raggiunto dalla voce di Dio. Una voce che lo chiama: "Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò...".

Il modo in cui Dio si manifesta, con il fuoco e in un cespuglio secco, è un indizio utile per capire i segni della presenza divina: il fuoco non ha contorni e sfugge costantemente allo sguardo umano. Per questo è un simbolo ideale per dire la trascendenza di Dio, il suo essere fuori dalla portata umana; il cespuglio è l'umiltà con cui Dio si avvicina a colui che chiama e al suo popolo. La tradizione ebraica commenta così questo farsi prossimo di Dio nel cespuglio: «Perché in un roveto?, si chiedono i nostri dottori. Rabbì Eliezer risponde: "Perché il roveto è la più umile delle piante, e Israele il più piccolo dei popoli"». In questo incontro, tutto feriale, tra una persona aperta all'imprevedibile di Dio, e Dio che nella sua trascendenza si fa compagno del suo popolo sofferente, avviene una vocazione. Dio risponde sempre chiamando. Tra il sentirsi chiamare per nome due volte e la risposta "eccomi", davanti a Mosè passano tutti gli anni della sua vita, da quando è stato "salvato dalle acque" alla sua migrazione, fino al momento in cui è uscito a pascolare, come tutti i giorni, il gregge del suocero. È la prima volta che Mosè ascolta la voce di Dio, ed è la prima volta che si sente chiamare da lui, ma adesso capisce che Dio conosceva il suo nome da sempre e che c'era Dio anche nel suo passato, quando era incapace di riconoscerlo. Con la vocazione, tutta la storia passata, compreso il fallimento e il peccato, si rivela come la trama di un disegno magnifico. Come tutti i chiamati della storia biblica, Mosè risponde "eccomi". "Eccomi" è la risposta di slancio del Mosè generoso ed entusiasta. C'è un ritorno di Mosè alla sua verità, a quel sogno iniziale. Dio lo chiama e lui ritorna. Ma torna in un modo diverso, cosciente che l'incontro col Signore gli impone di "togliere i sandali" davanti ad una "terra (adamah) santa", gli impone l'umiltà di sapersi riconoscere povera creatura ("adam"), passata in mezzo al fallimento e al peccato ma ancora cercata da Dio, come tutti noi, per essere segno di salvezza presso i nostri fratelli. (Continua)



## PERCHÈ LA FILOSOFIA?

La scienza del pensiero in aiuto nell'accompagnamento

**P**erché la filosofia? Qualche lettore più scrupoloso si sarà posto questa domanda. Ed è proprio ciò di cui si occupa la filosofia, porsi giuste domande per una lettura più attenta della realtà. Per questo, dunque, essa può dirsi presente anche nel contesto dell'accompagnamento, che si definisce esperienza umana fisica, mentale, e, soprattutto, spirituale della persona. Si usa il termine persona al posto di uomo, o essere umano, in quanto l'unicità del singolo diventa centrale. È questo, infatti, un altro aspetto importante della filosofia, cioè quello di giungere ad accordi linguistici di definizione universali. Nulla è lasciato al caso, ogni aspetto di pensiero, e pure della quotidianità, viene analizzato, e diventa in tal senso problematico. Con tale aggettivo si intende che, anche a partire dalla soluzione del primo caso, si apre una successiva domanda, la quale provoca e suscita, almeno la ricerca, di un'ulteriore risposta. E per chi pensa che tutto ciò sia un mero esercizio di esaltazione del proprio io, per un soddisfacimento di tipo intellettuale, si può rispondere che



non solo il pensiero in sé, insieme a un giudizio critico, crea la possibilità di fare scelte giuste, sia a livello individuale, che collettivo; ma, poi che, proprio attraverso tali possibilità, gli uomini giungono a conoscenze tanto maggiori, sia del mondo esterno, quanto del loro mondo interiore, da poter esser il più possibile consapevoli di ciò che è la realtà che li circonda, e di come spendersi in essa, come singoli individui, persone diverse e uniche. Dunque, per giungere ora a una concretezza di quanto fin qui enunciato solo dal punto di vista teorico, si pensi, adesso, a come definire l'accompagnamento, in questa prospettiva. Quindi, ci si chieda: è possibile pensare a una relazione tra accompagnatore ed accompagnato, che porti alla possibilità di acquisire strumenti migliori, che permettano di comprendere quale sia la cosa giusta da fare, proprio in virtù del fatto che, grazie ad un'intima scoperta di se stessi, si è in grado di capire meglio chi voler e dover essere, senza correre il rischio di non far centro nella vita?

Chiara Maffeis

## LA GIORNATA DELLA TERRA

Sensibilizzazione e valutazione delle problematiche del nostro pianeta

**L** 22 aprile è la Giornata della Terra, ricorrenza in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta. Le Nazioni Unite hanno deciso di celebrare questa festa ogni anno, un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera del 22 aprile. L'Earth Day nacque il 22 aprile 1970 con l'obiettivo di sensibilizzare verso la conservazione delle risorse naturali della Terra. Con il passare degli anni per i gruppi ecologisti questa giornata è diventata l'occasione per valutare le problematiche del pianeta, dall'inquinamento di aria, acqua e suolo, alla distruzione degli ecosistemi, dalle migliaia di piante e specie animali che scompaiono, all'esaurimento delle risorse non rinnovabili (carbone, petrolio, gas naturali). Tutte questioni che stanno sensibilizzando sempre più l'opinione pubblica verso il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat fondamentali come i boschi umidi e la protezione delle specie minacciate. La Giornata della Terra non è una ricorrenza religiosa, ma papa Francesco più volte ha sottolineato l'importanza della salvaguardia



dell'ambiente. Basti pensare alla prima enciclica sull'ambiente, dal titolo "Laudato si'", realizzata da Bergoglio nel giugno 2015. L'argomento principale trattato è proprio il rispetto dell'ambiente, da qui il nome, tratto dalla frase ripetuta da San Francesco nel "Cantico delle creature". In duecento pagine, il Papa rivolge un doppio appello a "proteggere la casa comune", controllando il surriscaldamento climatico e altri danni ambientali, ma anche a cambiare modello di sviluppo, per i "poveri" e "per uno sviluppo sostenibile e integrale".

«L'esaurimento di alcune risorse» – afferma il Pontefice – crea uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni», ma – aggiunge – «La guerra causa sempre gravi danni all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli, i rischi diventano enormi pensando a armi nucleari e biologiche». E ancora: «Cosa significa il comandamento "non uccidere", quando un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per "sopravvivere"?».

Francesco Minardi

## APPUNTAMENTI

01 E 02 APRILE

### Weekend di spiritualità per le famiglie

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare ha organizzato un weekend di spiritualità per gli sposi e le famiglie presso l'istituto dei salesiani (Genzano)

03 APRILE

### Scuola di coppia

L'incontro, organizzato dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare, si terrà presso la parrocchia San Giuseppe di Pavona.

09 APRILE

### Domenica delle Palme

Il vescovo celebrerà la Santa Messa nella Cattedrale alle ore 10.30.

13-17 APRILE

### Chiusura degli uffici di curia

Gli uffici di curia rimarranno aperti fino alle ore 12.30 di mercoledì 12 aprile e riapriranno alle ore 9.00 del 18 aprile.

13 APRILE

- **Messa Crismale**

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica nella basilica cattedrale alle ore 10,00. Per i sacerdoti e i diaconi l'appuntamento è alle ore 9.30 presso la curia vescovile.

- **Messa in Coena Domini**

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica nella basilica cattedrale alle ore 18,00.

14 APRILE

### Liturgia della Passione del Signore

### Giornata per le Opere della Terra Santa

Il vescovo presiederà l'azione liturgica del venerdì santo nella Basilica Cattedrale alle ore 17.00.

15 APRILE

### Solenne Veglia di Pasqua

Il vescovo presiederà la Celebrazione eucaristica nella Basilica Cattedrale alle ore 22.00 in cui riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana i catecumeni.

19 APRILE

### Formazione dei diaconi permanenti

L'incontri si terrà nel seminario vescovile di Albano a partire dalle ore 18.30.

20 APRILE

### Compleanno del vescovo emerito mons. D. Bernini

21 APRILE

### Riunione dei direttori di curia

Curia vescovile, ore 10.00.

22 APRILE

### Domenica II di Pasqua in Albis

Riconsegna della veste bianca da parte dei neofiti, Basilica Cattedrale ore 17.00.

23 APRILE

### Giornata di spiritualità in preparazione alle nozze

L'incontro si terrà presso il Seminario a partire dalle ore 9.30.

30 APRILE

### Incontro diocesano con i Consigli pastorali per gli affari economici

L'incontro si terrà presso la parrocchia Natività di Maria Santissima in Valletata alle ore 15.30

# millestrade

Mensile di informazione  
della Diocesi Suburbicaria di Albano  
Anno 10, numero 90 - marzo 2017

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Marcello Semeraro

**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana

**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

**Hanno collaborato:**

Giovanna Consolo, Luiz Da Rosa, Natale Fiorentino, Tommaso Gavi, Mirko Giustini, Francesco Guglietta, Italia Innamorati, Matteo Lupini, Chiara Maffei, Luciana Mandolino, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Claudio Pilade, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Gilberto Stival, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11  
00041 Albano Laziale (Rm)  
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)  
[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**  
Via Capo D'Acqua, 22/B  
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.03.2017

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## ANCHE I GIOVANI DI ALBANO IN CAMMINO PER LA VEGLIA DI PREGHIERA

ALLA VIGILIA DELLA DOMENICA DELLE PALME  
XXXII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ  
IN PREPARAZIONE AL SINODO 2018

### SABATO 8 APRILE 2017

Basilica Santa Maria Maggiore  
ore 17.00 - ROMA

Per info: [giovani@diocesidialbano.it](mailto:giovani@diocesidialbano.it)

"GRANDI  
COSE  
HA FATTO IN ME  
L'ONNIPOTENTE"

